

Treviso Il braccio destro di Galan, Gava: problema di opportunità. La replica del capogruppo regionale: «Mica era la sagra del peperone»

«Il questore non doveva esserci». Lite azzurra sulla scuola per ronde

MILANO — Dal Pd, tutto sommato, c'era da aspettarselo. Ma non dal deputato forzista Fabio Gava, orgogliosamente contrario alle ronde «azzurre» in Veneto. Riepilogo: sabato mattina a Crocetta del Montello, nella Country House di Forza Italia; viene presentata in pompa magna la prima lezione informale per «volontari della sicurezza», alias rondisti. Seduti in prima fila ci sono il questore di Treviso Carmine Damiano e il prefetto Vittorio Capocelli. L'investigatore privato Antonio Romeo, scelto come formatore dal capogruppo regionale di Forza Italia Remo Sernagiotto (gran cerimoniere), spiega a tutti che soltanto il decreto attuativo potrà stabi-

lire il come e il quando del corso. L'opposizione si infuria.

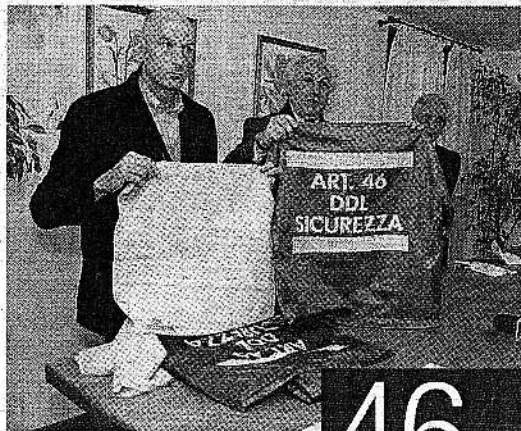
Il vicecapogruppo regionale del Pd Iginio Micheletto sulle colonne della *Tribuna di Treviso* attacca: «Le dimissioni di tutte le autorità coinvolte in questo clamoroso pasticcio orchestrato da Sernagiotto sono un atto dovuto». Neppure il sindacato di polizia gradisce la presenza di prefetto e questore. Gino Balbinot,

Maurizio Castro (An)

«Sono molto sorpreso. Sabato sera Gava non aveva avuto nulla da ridire»

segretario provinciale del Sap, al *Corriere* dice: «È stato incauto da parte loro partecipare. È inammissibile togliere risorse alle forze dell'ordine per investire in iniziative così poco istituzionali».

Ma ancora manca il clou. Fabio Gava, trevigiano pure lui, politicamente allineato al governatore Galan, dichiara: «La presenza delle autorità mi è sembrata inopportuna. Certo, di qui a chiederne le dimissioni ne passa, suavia... Ciò che è successo, però, è sotto gli occhi di tutti. Comunque le ronde, che brutto termine, non possono stare sotto nessuna bandiera. Non devono essere strumentalizzate. E poi credo che spetti al ministero dell'Interno decide-



In classe Remo Sernagiotto (FI) mostra la casacca del rondista

re a chi far tenere le lezioni per formare i volontari».

Così ieri Remo Sernagiotto, a sua volta molto vicino al ministro Sacconi, passa la giornata a difendersi. E al telefono sbotta: «Tanto rumore perché questa cosa l'abbiamo fatta a casa mia! Dovevamo forse pagare un'altra sala, quando c'era già la Country House? E poi le critiche a questore e prefetto non le capisco. Garantiscono l'ordine pubblico e rappresentano lo Stato in periferia. La loro pre-

senza era coerente se non altro con l'opportunità di vedere che cosa stavamo facendo. Dove altro sarebbero dovuti andare? Alla sagra del peperone? A quella dell'asparago bianco o del radicchio?».

Un po' di solidarietà nei suoi confronti arriva da Maurizio Castro, senatore veneto di An. Che con dose neanche troppo omeopatica di veleno racconta: «Mi ha sorpreso l'uscita di Gava. Ci eravamo visti proprio sabato sera a Treviso, nella sede di Forza Italia, per il direttivo provinciale del PdL. Abbiamo parlato dell'incontro della mattina a Crocetta e lì ho sentito solo parole generali di complacimento e apprezzamento».

Elvira Serra

46

L'articolo
Nel ddl sulla sicurezza la figura del rondista è prevista dall'art. 46